

Interrogazione n. 477

presentata in data 1 ottobre 2026

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

Gravissima ed ennesima crisi industriale nel distretto del Fabrianese con l'annuncio della chiusura del centro di ricerca e sviluppo "Whirlpool Technology" di Fabriano e tutela dell'occupazione ad elevata specializzazione

a risposta immediata

La sottoscritta consigliera regionale,

premessi che:

- il distretto industriale dell'elettrodomestico nell'area del Fabrianese e delle aree interne marchigiane sta attraversando una crisi strutturale di proporzioni drammatiche, caratterizzata da un continuo impoverimento produttivo, occupazionale e sociale, con ricorrenti annunci di ridimensionamenti, licenziamenti, chiusure;
- negli ultimi giorni è giunta la notizia improvvisa che la dirigenza di Whirlpool sta valutando la chiusura definitiva del centro di ricerca e sviluppo "Whirlpool Technology" situato a Fabriano, con conseguente licenziamento di tutti i dipendenti;
- tale decisione pone a diretto rischio di licenziamento ben 40 ingegneri e ricercatori altamente qualificati, in quello che è l'ultimo presidio aziendale rimasto direttamente in mano alla proprietà americana a seguito del cambiamento degli assetti societari con l'acquisizione dei turchi di Beko.

Considerato che:

- il depauperamento del polo di ricerca fabrianese costituisce un colpo mortale all'innovazione tecnologica e alla leadership del know-how marchigiano nel settore del bianco, trasformando un'area storica di eccellenza industriale in un territorio di disimpegno finanziario e delocalizzazione;
- questo nuovo annuncio va sommersi a un quadro occupazionale già tragico per il territorio, in cui sono già in crisi altre due industrie del settore, e cioè:
 - Beko, con il progressivo incremento degli esuberi e il blocco delle attività produttive negli stabilimenti del territorio (con oltre 90 esuberi nel solo sito di Melano e oltre 90 nella sede impiantata di Fabriano, oltre alle criticità di Comunanza), e il contemporaneo venir meno degli impegni d'investimento presi con governo, lavoratori e sindacati;
 - e Electrolux, con la recente minaccia di chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi, che mette a rischio circa 170 posti di lavoro per il trasferimento delle produzioni all'estero;
- i sindacati e anche i sindaci della zona hanno espresso la ferma condanna del territorio contro l'accettazione passiva di decisioni unilaterali calate dall'alto dalle multinazionali, segnalando inoltre come le sollecitazioni inviate al Ministro dell'Impresa e del Made in Italy e alla Presidenza della Regione per la convocazione urgente di un tavolo istituzionale non abbiano ancora ricevuto risposte.

Ritenuto che:

- non sia più tollerabile un atteggiamento di mera attesa o di gestione passiva delle vertenze mediante il solo ricorso agli ammortizzatori sociali, ma occorranza azioni politiche e istituzionali forti, incisive e vincolanti verso le multinazionali che hanno beneficiato negli anni delle risorse del territorio e di fondi pubblici;

- la Regione Marche debba farsi promotrice immediata e determinata presso il Governo nazionale e il MIMIT di un piano straordinario di salvaguardia industriale e di tutela della ricerca e dello sviluppo nel settore dell'elettrodomestico.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO,

SI INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE:

quali sono le prospettive per una soluzione della crisi che sembra delinearsi, anche alla luce di eventuali interlocuzioni che auspichiamo la Giunta abbia avuto col Ministero dell'Impresa e del Made in Italy (MIMIT).